LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il campionato di calcio offre un vecchio, graditissimo motivo

S. Siro torna ad essere "campo principale„

LA NOSTRA DOMENICA

Milano, felicibum-derby

Settima di campionato: tutta da vedere, sia per chi intende la giornata come tradizionale «verifica» delle tortonesi uscite bene dal mercoledì delle Coppe, sia per coloro che abbisognano di urgentissime rivincite. Prendiamo — ed è solo un esempio — la partita tra Roma e Fiorentina: giocatori e «mister» (più presidenti e forse meglio) hanno necessità spasmodica di punti, di buona figura, di Rducia e rilancio. Prendiamo Lazio che va a Vicenza: la squadra di Vinicio è stata detta «bella — la più bella — unica bella» (come il dilettero della padella?), rinnovano gli scolari ancora alla De Amicis) dal Telegiuki. Ma ci sono le belle di notte, le belle di giorno, le belle a distanza, e quelle casalinghe: esci di casa e ti pigli infatti sei sberle francesi (è il massimo della vincita calcistica) così tutta la bellezza rimane sul video. Come la mettiamo, o Vinicio dal volto truce e il difensivismo a singhiozzo? Al bianconeraleati, nulla da dire: hanno intacato quattro «testoni» a cranio. Il Beatlesimo Lenzini merita un «ex voto» dipinto dal dottor Wilson. Da parte nostra, una preca.

Mazzola manager

Parliamo di cose serie, cioè delle torinesi: il compito dei granatieri a Bologna presenta difficoltà che non vanno nascoste. Il pokerista Pessolo ha in mano una «scala» massima, e deve soltanto sperare che Radix non lagni di essere «fuori». Con la doppia coppia di assi e figure il responsabile del Toro si gioca la partita e vuole «chiudere» portando via il piatto (che naturalmente sarà «planto» da qualcuno, dopo). Ma è evidente che i granatieri debbono avere smaltito fatiche e tossine, fisiche o psicologiche. Pessolo una volta commercilara (anche) in fiori, e certo ci terrebbe a depositare un crisantemo sulla squadra granata: se il Torino ripete la prova di forza dimostrata contro il Genoa e quella intelligente messa in vetrina a Zagabria, il gioco ha una soluzione chiara. In caso contrario (vero Pecci? vero Sala?) potrà «pentere» ben poco.

La Madama riceve un'Atalanta che di nerazzurro ha solo le maglie. Però è compagine di tutto rispetto, anche se ne ha buscate quattro, di «pere», domenica scorsa in casa. La Juve sa che lo stemma di certe partite porta una sola scritta: *noblesse oblige*. Deve divertire e divertirsi, magari con quel Bobby che dopo la scorpacciata finlandese sta lentamente rimettendo in sesto le prezioze articolazioni. Il resto della domenica è centorno di verdura, purtuttavia pregiata (pensando a Napoli-Perugia e a Cesena-Foggia) e deposta leggiadramente a corona dell'inverno. Tranne il caso del derby meneghino, che davvero merita una parola a parte.

* * *

Milano, dunque. E bentornata agli onori della cronaca, lo diciamo con piena convinzione. Ma fatto un salto nella metropoli lombarda, ho incontrato colleghi e Sandrino Mazzola direttore e cavaliere (dovevano chiamarlo per Telemontecarlo: una cosina chic, tra medicine sportive e favolosi dribbling dialettici del Beffo, ormai trasformatosi in manager di primissimo ordine).

Dic'ay da titoloni, dopo anni di digiuno e di lutto. In una recente intervista, l'avvocato Prisco, vicepresidente nerazzurro, ha detto: «*Lunedì scorso, leggendo i giornali, vedo che tutti hanno pubblicato la classifica con il Milan in testa. Possibile che da Torino a Siracusa decine di tipografi siano caduti nello stesso errore di stampa? Il Milan al vertice è, chiaramente, un refuso*».

La sfida meneghina è lanciata. Non circola troppa euforia, ed è un bene. Sarò costretto per una volta a sottoscrivere i discorsi degli politici (del resto, contropiedando al massimo, loro hanno in abbondanza usato il nero). E possiamo dire: è il derby della «non sfiducia». Certo Bersellini e Liedholm non piacciono a passare come andreottiani, e tantomeno i loro presidenti, però la definizione è esatta. Milano «crede», ma sente soprattutto di dover ancora «sperare». Il domani, dicono in molti, è nerazzurro, anche perché il Milan gioca con vecchietti in gambissima ma pochi giovani. Carlo Grandini, collega e amico, mi ha «rivivere per necessità economiche dove ancor trotterà e va bene. Ma se fosse ricco dovrebbe aprire un ospizio per i suoi "spalloni". A parte il Trap, che è rinato a Torino in quell'istituto sarebbero ospitati (celeri) «relagali», un ritratto (solo il ritratto) di Romeo Benetti trenafuga felice, e terrebbero già pronta la sedia per il buon Burlani: costui sta galoppando come un pulcino pazzo, prima o poi atterra la testa di cinta, schizza sulle gradinate percorrendole tutte, torna in campo e riprende da sto tornante. A marzo lo ricoverano».

Faccio un bacino ai tifosi nerazzurri di via San Pietro all'Orto, dove il lumghissimo proprietario, Alfonso Legnani, è di fede rossonera e ritiga consazionale. Scivola con passo soave tra i tavoli (lui è abituato a distribuire bacinami a famose soubrettone del teatro, dopo mezzanotte: ha quindi charme autentico oltre agli spaghetti al dente) e mormora al lampadario: «*Grande Milan. Ancora per un paio di anniche*». Perché vuole trovarsi intimo a strisce rossonere sia sa di calcio e annusa l'enormità di questo «Diavolo» capocilassifica grazie agli errori altrui. Si fida di Cisotto e dei pulcini. Il segreto è tutto qui, nello salute del geometra.

Sandrino si contrae come un'anguilla. Lo guardo: sta diventando rinina a Bonigneri in tribuna con queste ansie da vigilia. Per la prima volta assisterà al derby con gioca e cravatta. «*Mi rimbomba il cuore solo a pensare il verde dell'erba*», mormora appassionato. Ma si gira un seno fa confidava il rimpianto per l'odore dei balsami negli spogliatoi. «*Diventerò matto, domenica*», aggiunge. Poi: «*Siamo una squadra giovane, che si fa rispettare dal suo stesso blanco. Il Milan (secondo il solito Liedholm) starà invece sotto, pronto a sfruttare l'attimo favorevole. Dobbiamo tenerci abbottonati*».

Il divino Rivera

Già. Così finirebbe 0-0, allungando la strada della «non sfiducia». Lancio Sandrino che entra nella sua riserva di stress personale e nobile, lascio il signor Legnani che ancora rimpie le salviette. «Dopo Cruyff e Pelé, chi sono io, non il divino Rivera?», in tono da giaculatoria. In ogni caso: bentornato, San Siro. Arbitrerà forse Gino Bramieri, quello di «Felicibumm», rivista gremita di vecchie soubrettee cotonate, occhialute, più alcune giovincelle sgambettanti (ne però fa gol il «mio» Giacinto, pago da bere a tutti).

Giovanni Arpino

Sorteggio di Coppa Uefa: i granata andranno prima in Corsica

Il "mistero„ Bastia contro il Torino

Zurigo, 4 novembre.

Si è svolto oggi a Zurigo il sorteggio per gli accoppiamenti del terzo turno della Coppa Uefa. Questi i risultati (le due partite si giocheranno il 23 novembre e il 7 dicembre):

BASTIA-A.C. TORINO
Eintracht Francoforte-Bayern Monaco
Magdeburgo-Lens
Dinamo Tbilis-Grasshoppers
Carl Zeiss Iena-Standard Liegi
PSV Eindhoven-Eintracht Braunschweig
Aston Villa-Atletico Bilbao
Ipswich Town-Barcellona

Rep il goleador

(Dal nostro inviato speciale)

Bastia, 4 novembre.

« La folle nuit de la victoire ». « Les bastiais ont vengé Napoleon! ». *Così i giornali locali hanno accolto la vittoria per 3 a 1 del Bastia sul Newcastle, vittoria arrivata in dimensioni impensate nel retour-match per terre inglese. I titoli, accoppiati per un campionato piuttosto negativo, che relega per ora la squadra isolana al decimo posto, contano molto sulla Coppa Uefa e hanno dato sfogo allo loro gioia: due o tremila persone hanno atteso i giocatori a l'aéroporto accogliendoli come eroi.*

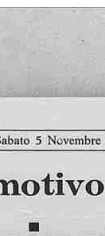
Ma la felicità è durata poco, fino a quando è arrivato il nome dei rivali del prossimo turno: fino a quando, cioè, è piuto in Corsica il nome del Torino. Gli stessi quotidiani che hanno esaltato l'impresa a Newcastle, stamane mettevano in guardia il Bastia. Scrivevano « Bayern, Torino, Barcellona e Eindhoven, avversari da evitare ». Il parere unanime era che la formazione corsa, sempre data di un carattere combattivo e di giocatori d'indubbia classe, non potesse sperare di andare avanti se opposta a squadre di classe. « I miracoli — si diceva — non si possono ripetere ».

I soli ad avere una grande fiducia sono però i giocatori del « Furiani » che, sull'onda del successo di mercoledì sera, si sentono pronti per affrontare qualsiasi impegno. Rep, lo straniero del Bastia, nazionale olandese, compagno di Cruyff nel grande Ajax, non ha dubbi: per telefono non ha esitato ad affermare che è contento di incontrare il Torino. « Finalmente una squadra — ha detto — che ho sentito già nominare più volte. Potremo giocare anche noi in una grande città ».

Viene da chiedersi come mai un giocatore del talento di Rep, conteso da molte società, sia finito in una squadra così piccola che ha raggiunto la serie A solo da pochi tempo. Il Bastia, infatti, è approdato al professionismo soltanto nel 1965 (prima di allora militava nei campionati dilettanti): poi è stato per tre anni in seconda divisione, diventando campione e meritando la promozione nel '68. Da allora è in serie A. Il miglior risultato è stato il terzo posto dello scorso anno, piazzamento che è valso le partecipazioni alle Coppe Uefa. In campo internazionale, il Bastia ha fatto il suo esordio nella Coppa delle Coppe nel '72, dove è eliminato dall'Atletico Madrid. He anche raggiunto le semifinali della Coppa di Francia, ma ha dovuto soccombere al più titolato St. Etienne.

La società è presieduta da un costruttore edile industriale, Paul Nicoli, ma per andare avanti deve accettare una sponsorizzazione che è arrivata dal Club Mediterranée. Bisogna andare che l'inaugurò dallo di Johnny Rep è stato possibile proprio per l'intervento di questo «colosso» del turismo. Il Bastia non paga neppure un franco per l'olandese, il quale viene retribuito direttamente dal Mediterranée pare con circa quattro milioni di lire al mese, più i premi.

Il presidente Nicoli ha dovuto sciogliere la compagnia di spettatori (circa dodicimila) che può contenere il vetusto stadio di Bastia, i giocatori della squadra corsa che hanno ben presto consolidato la simpatia di tutti gli appassionati di calcio isolani, prendono premi abbastanza consistenti. A ciascuno di loro la vittoria a Newcastle ha fruttato — sembra — circa diecimila nuovi franchi, pari a



L'olandese Rep

oltre un milione e 800 mila lire.

Il tecnico Pierre Cahuzac, ex nazionale francese, per dieci anni allenatore dell'Ajaccio, ha una fama di «duro» se infonde nei suoi giocatori uno spirito molto combattivo alla in casa che in trasferta. Tuttavia quest'anno ha dovuto lottare con una serie inconsueta di infortuni e malanni: questo spiega il decimo posto in campionato e le due sconfitte interne che la squadra ha subito all'inizio della stagione. Gli elementi a disposizione non sono molti e quest'anno il Bastia non ha mai potuto giocare due volte di seguito con la stessa formazione.

Il «caso» più clamoroso è quello del portiere Petrovic, ex nazionale jugoslavo. Il difensore, probabilmente non potrà più giocare. Circa un mese fa Petrovic si era accorto che non riusciva a bloccare il pallone, gli sfuggiva dalle mani. Sembrava una forma nervosa, ma accurati esami hanno rivelato che il portiere è afflitto da un malanno che può essere paragonato a quello che ha stroncato il povero Curi. Così Cahuzac ha dovuto rilegare sulle riserve Weeler e su altri elementi che inizialmente non davano entrare in formazione.

Alcuni giocatori provengono dalla scuola locale: il terzino Marchioni, lo stopper Orlanducci, i centrocampisti Franceschetti e Papi la giovanissima ala sinistra (diciotto anni) De Zerbi. Gli altri arrivano dal continente, un po' da tutte le regioni. Il centravanti è Jrançois Felix, un uomo di un certo peso, mentre l'ala sinistra è il mobile Marco Pel. Il vecchiotto neppure l'allenatore Cahuzac sa che formazione potrà approntare per il Torino, ma tutti i ministri saranno probabilmente svelati nella partita che il Bastia giocherà mercoledì prossimo in campionato contro il Laval.

All'incontro assisterà anche Gigi Radice e in Corsica c'è già molta attesa per l'arrivo del tecnico granata. Chissà cosa succederà poi quando giungerà il Torino con i suoi tifosi.

Questi gli uomini del Bastia: portiere: Wellier; difensori: Carra, Orlanducci, Guesdon, Marchioni; centrocampisti: Franceschetti, Lacuesta, Desvignes, Knayer; attaccanti: Rep, Felix, Papi, Marriot, De Zerbi.

c. ch.

Per Anastasi e Capello il giorno del riscatto

Di nuovo protagonisti a San Siro, dopo i derby giocati con la Juventus a Torino - Merlo assente fra i nerazzurri, Scanziani contro Rivera

Milano, 4 novembre.

Inter senza Merlo per il derby, lo allenamento non è cosa grave, ma impedirà al giocatore di muoversi con disinvoltura. Beretlini ha già deciso per Scanziani, che potrebbe marcare Rivera. Questo mentre al Milan si conferma la presenza di Bigliardi per quanto confuso ad una caviglia.

Cresce intanto l'attesa per il match. Domenica San Siro torna ad essere davvero il «campo principale» del calcio. I popolari — alla borsa dei bagarini — oscilano già 5000 lire. Dicono che aumenteranno. «Domenica — afferma l'professionisti di questo mestiere — li venderemo a 10 mila. La tribuna? Le metteremo all'asta». L'fenomeno ormai è universale, ha contagiato anche paesi tranquilli — sotto questo aspetto — come Inghilterra e Olanda. Dicono addirittura che estate una organizzazione composta da napoletani specializzatesi in vendite particolari. Avrebbero addirittura affittato una tipografia e stamperebbero biglietti falsi: mica tanti, un migliaio per volta in modo che le società non possano accorgersene.

Certo se domenica prossima a San Siro dovessero esserci mille spettatori in più rispetto alla disponibilità di posti, qualcuno rischierebbe di vedersi la partita da uno spazio assai ristretto con le inevitabili discussioni. Anche per questo, l'Inter ha predisposto un servizio controllo agli ingressi: oltre alla solita efficientissima barriera di cari lupo della polizia, si tenterà l'anno difficoltà al di qua dei tornelli con gli ispettori. Da quando sono comparsi loro, sono scomparsi i «portoghesi», saltatori di inferriate.

Torna il derby ed una volta tanto ne parlano tutti. Vale il primato di che è tutto dire. Se il Milan vince, finalmente nella fuga, se la spanta l'Inter sogneranno quelli del nonno nerazzurri. Un paraggio potrebbe rimandare a casa tutti scontenti. L'unico sin d'ora soddisfatto resta il cassiere dell'Inter: 300 milioni sono assicurati. E i citati bagarini.

Le due formazioni milanesi sono ritornate a galla in coincidenza con la bella forma acquisita sia da Capello che da Anastasi: i due ex bianconeri hanno dovuto lottare per un anno all'ombra della Madonnina prima di «ambientarsi» nelle nuove società e dimostrare che non fanno poi parte del passato. Pietro ha ritrovato vigore e voglia di giocare; Capello non è più balbettante nella geometria, anzi è diventato l'uomo d'ordine della formazione e poi lotta con una grinta che gli invidiano anche i giovani.

Anastasi sta facendo un discorso che fila abbastanza: «Un anno fa, afferma, tutti lodavano Bonipertì e criticavano Fraizzoli per avermi scambiato con Boninsegna. Ora è passata una stagione e chissà che la cosa non cambiino». L'attaccante non fa riferimenti specifici al collega. La sua è una constatazione considerato anche che ha appena 29 anni e non è proprio da gettare.

Capello, scherzando, ha ricordato di essere l'uomo-derby per eccellenza: ha all'attivo quelli di Roma, Torino e Milano. Gli manca Genova ma la vita, anzi il calcio, può riservargli questo e altro. Cosè cambiato nel due campioni e nelle loro squadre? Nulla e tutto nello stesso tempo. Gli allenatori, innanzitutto, il tipo di gioco, la voglia generale di rinascere. Cose che si avvertono nella classifica, prima ancora che nello slancio dei calciatori.

«Personalmente — dice Capello — non penso di essere cambiato, sommesi sono più simile a quello targato Juventus. La verità è che mi sento tranquillo e responsabilizzato in una squadra che maciina gioco con maggiore disinvoltura e che non richiede magre figure come un anno fa. L'inserimento di alcuni giovani, la "scoperta" di Maldera come cannoniere, la buona vena di tutti, l'armonia che ci lega ai nostri tecnici sono stati i presupposti per questo rilancio. Quando un derby torna in prima pagina su tutti i giornali, vuole dire che c'è effettivamente qualcosa di nuovo. Sta a noi dimostrarlo domenica prossima in uno stadio che sarà sicuramente più pieno e trizzarro di quanto avvenne un anno fa».

Pietro ha già spiegato in parte, precedentemente, i motivi della sua rinascita. L'allenamento più lo tenno, l'esplosione di alcuni giovani, il suo affiatamento col pubblico. «Purtroppo a Torino — ricorda — non mi era più possibile vivere anche se vi avevo vissuto gli anni più belli della mia vita. Per me è stata un'esperienza traumatizzante e vi assicuro che non è stato facile. Io, pur stando lontano, uscirne fuori. Ci sono riuscito col lavoro, col sudore della fatica: quando è arrivato Bersellini ho tenuto per un attimo che dovesse ripetersi un altro contrasto tipo quello con la Juventus. Al contrario ho capito che finalmente avrebbero avuto fiducia in me. Così è stato e io lo ho ripagato nel rispetto alla Bersellini sia Fraizzoli per la stima che mi hanno accordato».

C'è una bella differenza però tra i derby di Milano e di Torino: ontrambi conveniamo che là — come dicono «la» intendono appunto di Cornuto — si combattono all'arma bianca, qual a fermarsi un attimo: qua, a Milano, la tensione è meno tremenda ed oltretutto negli ultimi anni c'è stato uno scadimento tecnico. «Chiesa — conclude Anastasi — che domenica non si debba lottare col coltello fra i denti come mi capitava affrontando i granata...» . Allora al che il derby metterebbe nuovamente la prima pagina dopo essere stato relegato per tanti anni nelle pagine interne.

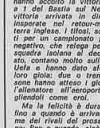
Giorgio Gandolfi

La Juve punta su Virdis nella gara con l'Atalanta

Il giovane bianconero sostituirà Boninsegna forse sin dal primo minuto - Scelta la linea "verde"? - Gentile al traguardo delle 100 partite

Coppa Campioni con il povero Glentoran schiacciato dalla macchina bianconera, adesso una domenica di campionato prima di volare per Copenhagen all'Inghilterra. Dagli irlandesi all'Atalanta di Titta Rota. I tifosi schorrano con i «prego s'accomodi, prenda un atto, sotto a chi tocca». Trapattoni invece non cambia immagine. Solito lavoro impegnativo, soliti discorsi di chi fa fiasta e sorride al lunedì guardando il volto della classifica. Non sempre si possono travolgere le difese avversarie e poi «questa Juventus che segna gol in quantità induce gli ospiti alle barricate, a partite molto prudenti, a tattiche scorte per strappare qualcosa». Così la penna giustamente ti tocca. L'Atalanta non è il Glentoran, ti paragone che qualcuno tiene in piedi nell'euforia non regge. C'è un torneo che propone al momento una corsa in gruppo, valori agonistici e tecnici che la scorsa stagione si erano frantumati.

La partita di mercoledì sera con i Glens ha comunque ribadito certe improvvisazioni. Adesso siamo ad una logica convinzione. I giovani bianconeri che domenica non si debba lottare col coltello fra i denti come mi capitava affrontando i granata...» . Allora al che il derby metterebbe nuovamente la prima pagina dopo essere stato relegato per tanti anni nelle pagine interne.



Pietro Paolo Virdis

fanno quando bisogna pescare nelle «rosa» per affrontare situazioni diverse di gioco. Cuccureddu (Fanna o Cabrini) deve saper attendere considerando chi ha davanti, per altri (Virdis) l'inserimento può risultare più rapido. Tra Virdis e Boninsegna parla la certa d'identità. Trapattoni da un po' di tempo gradatamente crea spazio per il sardo. Spezzoni di gara per Pietro Paolo che dimostra nel «cal» appuntamento progressi notevoli. Un esempio: questa sera ha avuto mobilità rispetto ai tempi di Cagliari.

Virdis giocherà dunque domani. Questo è quanto si può inferire dai dialoghi di Trapattoni che però, ufficialmente, non concede una sillaba di anticipazioni. L'attaccante sardo è stato in campo dal primo minuto, e sarebbe il «vero» debutto in campionato, oppure sarà impiegato come nella altre occasioni nel corso dell'incontro. Decisione che il trainer prenderà all'ultimo momento dopo un'attenta valutazione, ma che però non muta la sostanza del discorso su un giovane che tra breve avrà la dimensione che gli spetta. Questo naturalmente senza togliere un merito a Boninsegna, sempre utile, validissimo in qualsiasi circostanza che richieda esperienza. Siamo quindi alla «linea Virdis», questa la novità rispetto ai match di Perugia; dopo quanto ha saputo creare il giocatore sotto la porta del Glentoran, pur tenendo conto della mediocrità degli irlandesi.

Sull'Atalanta Trapattoni non si dilunga. I bianconeri hanno giocato sempre bene, hanno creato molte occasioni da precampionato a Bergamo. Successo facile, quando Scirea riprendeva confidenza col pallone dopo il grave infortunio, quando gli atalantini erano alla ricerca d'un assestamento. «Ma adesso ne avrei — sottolinea Trapattoni — che l'abbiano trovato, indipendentemente dalla vittoria scontata di domenica scorsa. E' squadra che non avrà molto passo offensivo, ma se farsi rispettare. Buon centrocampo, gente che corre, che ha voglia di lottare. Noi abbiamo il dovere di vincere, non si può concedere nulla ai rivali».

Domani ci sarà sugli spalti il responsabile del Brasile Coutinho, ci sarà sul prato un Gentile che festeggia le cento partite tra le fila juventine. «Vorrei segnare un gol, sarebbe il miglior modo per ricordare la data — dice il difensore — ma chi crede che si possa fare barba e capelli a chiunque si sbaglia di grosso. Ogni domenica è una lotta».

I bergamaschi vorrebbero riparare all'errore di domenica scorsa, ma non sarà impresa agevole. Rota sta studiando la formazione, ne ha consultato di parentesi. Di sicuro ci sarà l'esordio in serie A del giovane terzino Cavasin.

Ferruccio Cavallero

● I PREZZI per i ragazzi sotto i 16 anni per Juventus-Atalanta: curve L. 500, distinti L. 2500; parterre L. 2500.

I granata ora cercano la conferma a Bologna

Assente Pulici giocherà Garritano - Commenti soddisfatti al sorteggio di Coppa - Radice: "Basta come il Cagliari dei bei tempi"

Al raduno di luglio Gigi Radice disse che questo era il campionato in cui il Torino dopo la «realizzazione» (1975-76) e la «conferma» (1976-77) doveva mostrare il continuo. Ed è questo, più che altro, saranno impegnati domani i granata in quel di Bologna, sia per il valore intrinseco di Radice ha finora rappresentato una tappa particolarmente significativa di punto che proprio ad una tappa (l'unica del tornei) seguì due stagioni fa la splendida scalata allo scudetto mentre lo scorso anno Castellini e compagni si accontentarono di una sorpresa successo (3-0), peraltro diluito dal grave incidente che avrebbe poi costretto Pecci per lungo periodo di inactività e ad un lento recupero per tornare alla miglior condizione.

Oggi di quell'incidente nessuno vuol più parlare, tanto più Pecci che la ricorda come una spiacevole e fortuito «incerto del mestiere». Tutti pensano alla «continuità» che dopo il successo sul Genoa e la scorbita di misura — e comunque nei limiti per superare il turno di Coppa Uefa — a Zagabria, potrebbe concretizzarsi in un nuovo risultato positivo tale da allontanare il «babbo» della trasferte che finora hanno fruttato un solo punto (pari a Vicenza) e ben due sconfitte (a Roma e a Foggia).

D'altronde a soffiare sull'entusiasmo del Torino «ritrovato» nelle sue ultime esibizioni è arrivata ieri anche la notizia del sorteggio di Coppa Uefa che opporrà i granata ai francesi del Bastia, club tutto sommato ad una delle formazioni meno qualificate tra quelle rimaste in gara. «Il calcio francese — ha commentato Radice — sta attraversando un buon momento ed il Bastia si può paragonare tranquillamente al Cagliari di qualche stagione fa. Dovremo impegnarci a fondo e la partita sarà remore». «Certo — ha soggiunto Pecci — meglio questi cósci del Bayern o del Barcellona: quelle sono squadre che spacciano livello patologico spaventoso molto di più». Intanto l'altra granata si sono dichiarati assai soddisfatti per una lombatigie ieri non si è allenato e non è partito con gli altri. Raggiungerà eventualmente oggi la comitiva ed il malanno sarà passato.

Giorgio Barberis

Classifica

Milan	**punti 9**
Juventus	» 8
Perugia	» 8
Torino	» 7
Lazio	» 7
Genoa	» 7
Inter	» 7
Napoli	» 6
Verona	» 6
Atalanta	» 5
L. R. Vicenza	» 5
Roma	» 5
Foggia	» 5
Bologna	» 4
Pescara	» 4
Fiorentina	» 2

Roma-Fiorentina, battaglia fra squadre in serie "nera„

Roma, 4 novembre.

Roma (punti cinque, terz'ultimo posto) contro Fiorentina (punti 2 ultima in classifica). E' proprio per parlare di «spareggio per la salvezza»? Forse si perché il campionato è iniziato da poco, ma Roma e Fiorentina devono stare attente a non continuare così. Il rischio di essere invischiate nella lotta per non retrocedere è rischio grave e pericoloso, specialmente per squadre abituate a ben altri traguardi.

I problemi della Fiorentina sono noti: è una squadra di giovani che tardano a maturare. In estate i dirigenti hanno avuto preoccupazioni per il bilancio, risolvendolo con una operazione utile finanziariamente, ma, a quanto pare, scarsamente valida in campo tecnico. Carmignani e Orlandini, giunti dal Napoli accompagnati da oltre settecento milioni, non rendono (almeno per ora) come Bastelli e Mattolini, partiti per il Sud. E' stato chiuso un buco, ma la squadra ne ha sofferto.

Mazzone è nei guai: Casarsa ha una caviglia in disordine, Rossinelli, a giudizio dei medici, «è teso». Caso non ingrana, Gola non ha ancora disputato una sola gara. Pratti è giunto a novembre con un carico di pensieri e qualche preoccupazione per età e fatica. Non è un quadro confortante. La Fiorentina attraversa drammatico un periodo di stanca. I risultati sono scarsi, la classifica preoccupante, i tifosi protestano, i dirigenti tentennano. Si parla di licenziare Mazzone, anzi lo stesso Mazzone dichiara di volerlo lasciare via, ma i dirigenti lo confermano contro tutto e contro tutti. Nessuno sa se sia utile licenziare un tecnico fortunato. Sta di fatto che la Fiorentina è spesso frequente. Stupisce la Fiorentina. Tutto qui.

La squadra viola arriva in serata a Roma. I toscani si erano allenati ieri a Viterbo, ma nonostante i segni, non erano piaciuti. C'è stata irritazione nella manovra, gli scambi sovente erano sbagliati, il ritmo lento. Che fare? Mazzone tace. Giudica inopportuno chiacchierare in questo momento. Ha lasciato a Firenze Casarsa e Rossinelli, si è portato dietro Caso, ma non lo utilizza neppure in allenamento. Caso era un punto di forza, ora trova a stento un posto in panchina.

La partita è di quelle pericolose e difficili. Logico il silenzio, e comprensibile anche la pretattica «contro» toscana, che non vuol dare vantaggi al collega-rivale Giagnoni. Il quale ha i suoi problemi. Meno della settimana scorsa, ma sufficientemente serii. Musiello non si allena per un persistente dolore ad una spalla. De Nadai prova, ma rientra negli spogliatoi per i risultati del solito acciaccamento muscolare. De Sisti continua a lamentare dolore per una costola incrinata, che tarda a guarire. Per fortuna rientrano Di Bartolomei e Bruno Conti. Sono elementi preziosi per il gioco della Roma. Conti all'inventiva del «mattinatore», aggiunge una certa continuità. Di Bartolomei, il giocatore di ordine e specialmente ha un tiro prepotente anche da lunga distanza.

Giagnoni ha i conti e si trova abbastanza tranquillo. Quasta squadra può mettere in campo una squadra «eccezionale». Eccola: P. Conti, Peccenini, Chinellato; Boni, Santarini, Melchiori; B. Conti, Di Bartolomei, Casarsoli, Maggiora, Speroto. E' debole nella punta. D'accordo. Casarsoli è poco più che un esordiente. Speroto in questa Roma ha giocato un solo tempo, domenica a Napoli e sono tanto pochi. Del resto le scelte sono obbligate. La Roma a casa sua ha perso soltanto con il Milan, con la compiutezza dell'arbitro Bergamo. Che non ha visto un calcio di rigore contro i rossoneri. Le speranze aumentano.

Giulio Accatino

Le partite in programma domani (ore 14,30)

SERIE A
SETTIMA GIORNATA

Bologna-Torino
Genoa-Foggia
Inter-Milan
Juventus-Atalanta
L. R. Vicenza-Lazio
Napoli-Perugia
Pescara-Verona
Roma-Fiorentina

SERIE B
NONA GIORNATA

Brescia-Catanzaro
Cagliari-Sampdoria
Como-Ascoli
Lecce-Bari
Pistoiese-Cremonese
Rimini-Modena
Sambenedettese-Palermo
Taranto-Cesena
Udinese-Avellino
Varese-Monza

SERIE C
NONA GIORNATA

Girone A

Alessandria-S. Angelo Lod.
Audace Pro Vercelli
Biellese-Trestina
Novara-Lecco
Pergocrema-Pro Patria
Piacenza-Bolzano
Seregno-Carrarese
Trento-Mantova
Treviso-Omegna
Udinese-Padova

Girone B

Arezzo-Giulianova
Empoli-Chieti
Forlì-Parma
Livorno-Grosseto
Massese-Lucchese
Olbia-Pisa
Prato-Riccione
Ragglana-Spal
Siena-Fano
Teramo-Spezia

Girone C

Brindisi-Catania
Crotone-Messina
Latina-Barletta
Fagarese-Pro Cavese
Reggina-Campobasso
Salernitana-Marsala
Siracusa-Pro Vasto
Sorrento-Casertana
Trapani-Matera
Turris-Benevento

SERIE D
OTTAVA GIORNATA

Albenga-Rivarolese
Albese-Imperia
Aosta-Cuneo
Arona-Calcese
Busca-Asti
Entella-Derthona
Novese-Sestri Levante
Saluzzese-Savona
Ivrea-Borgomanero (oggi)

Totocalcio n. 11

Bologna-Torino	**x 2**
Genoa-Foggia	**1 x**
Inter-Milan	**1 x 2**
Juventus-Atalanta	**1**
Vicenza-Lazio	**x**
Napoli-Perugia	**1**
Pescara-Verona	**1 x**
Roma-Fiorentina	**1 x 2**
Brescia-Catanzaro	**1**
Cagliari-Sampdoria	**1 x 2**
Terranova-Ascoli	**1**
Forlì-Parma	**1 2**
Brindisi-Catania	**x**

Totip n. 45

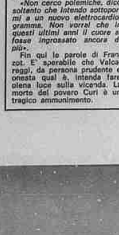
PRIMA CORSA	**x x**
(Roma trotto)	**2 x**
SECONDA CORSA	**x 2**
(Milano gal.)	**x 2**
TERZA CORSA	**2 2**
(Napoli trotto)	**2 1**
QUARTA CORSA	**2 2**
(Firenze trotto)	**1 x**
QUINTA CORSA	**1 1**
(Padova trotto)	**2 1 x**
SESTA CORSA	**1 2**
(Bologna trotto)	**2 x**

il concessionario
roller
ha qualcosa di urgente da dirti
BEPPE SPORT
per esempio
Torino/via exilles, 65/tel. 721248
Rivoli (TO)/corso francia, 29/tel. 721248
O ALTRI CENTRI IN ITALIA.
CERCA IL CONCESSIONARIO ROLLER PIÙ VICINO
NELL'ELENCO ALFABETICO DEL TELEFONO ALLA VOCE ROLLER.

IL CONTENITIVO EXTRA DI BERNARDO
BENZA MOLLE NE' CUSCINETTI SMONTABILE LAVABILE
GARANTISCE LA CONTENZIONE DI QUALSIASI
ERNIA
Un medico dell'Istituto riceve tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 previo la tilefo n.
TORINO - Studio Medico - Via S. Quintino 4 - Tel. 534.500
BIELLA Lunedì 7 Novembre Albergo Commercio ore 8-12
AOSTA Mercoledì 9 Novembre Albergo Roma ore 8-12
PINEROLO Sabato 12 Novembre Albergo Turismo ore 8-12
ALESSANDRIA Lunedì 14 Novembre Albergo Parigi ore 8-12
CUNEO Martedì 15 Novembre Albergo Supergas ore 8-12
Istituto A.R. Di Bernardo - Milano - Sede centrale - P.le Loreto, 7
Ricordarsi n. 3 ispezione gratuita

Allarme al Verona

Franzot cuore grosso



Verona, 4 novembre.

(f.m.) «Giallo» a Verona per una sorprendente rivelazione del terzino Franzot: «*In questo periodo* — ha affermato al termine dell'allenamento — *sono meno brillante d'un tempo perché evito le proiezioni offensive e di conseguenza certi recuperi folli*».

— In che senso folli?

«*Il mio cuore è grosso come un'anguria. E' stato accertato dal Centro medico di Coverciano*».

— E perché se ne accorgono a Coverciano...

«*Non cerco polemiche, dico soltanto che intendo sottopormi a un nuovo elettrocardiogramma. Non vorrei che in questi ultimi anni il cuore si fosse impossato ancora di più*».

Fin qui le parole di Franzot. E' sperabile che Valcareggi, da persona prudente e onesta quali è, intenda fare piena luce sulla vicenda. La morte del povero Curi è un tragico ammonimento.